

# RICOSTRUZIONE A RILENTO

**I PROBLEMI** Carenza di organico, piani di ricostruzione in ritardo e accumulo di pratiche dall'aquilano hanno rallentato i lavori a Montorio

## Imprese e tecnici suonano la sveglia a Montorio

*Nell'Ufficio territoriale fuori dal cratere giacciono ancora più di duecento pratiche del terremoto del 2009*

Pietro Colantoni

MONTORIO - La pazienza di cittadini, tecnici e costruttori è agli sgoccioli. Sono ancora più di duecento, infatti, le pratiche dei Comuni fuori cratere da smaltire all'ufficio territoriale per la ricostruzione di Montorio al Vomano. Pratiche relative al terremoto del 2009 e che, per una lunga serie di motivi, sono ancora in attesa di essere sbloccate. Una situazione che si ripercuote su tutto il territorio teramano e che ieri mattina è stata al centro dell'incontro organizzato dall'Ordine degli Ingegneri proprio nella sede dell'Utr di Montorio al Vomano. Presenti all'incontro **Paolo Esposito**, responsabile dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del cratere di Fossa, **Caterina Marini**, responsabile dell'Utr di Montorio, il coordinatore dei sindaci **Manuele Tiberii** (primo cittadino di Colledara), il sindaco di Montorio **Gianni Di Centa**, il presidente degli ingegneri teramani **Alfonso Marcozzi** e il presidente provinciale dell'Ance **Raffaele Falone** (che è anche editore de La Città). Come detto, a causare il blocco delle pratiche sono diversi fattori: innanzitutto i ritardi dei Comuni nel preparare i piani di ricostruzione, le carenze di personale derivanti da Roma e la sovrapposizione tra i danni del sisma del 2009 e quelli del 2016. A questo si aggiungono le complicazioni burocratiche che separano nettamente le pratiche relative al cratere con quelle fuori dal cratere.

**I TECNICI.** «È una situazione kafkiana che va avanti oramai da diverso tempo e caratterizzata da grosse difficoltà - afferma Alfonso Marcozzi - Ci sono oltre duecento pratiche dei Comuni fuori cratere che giacciono al caldo all'interno dell'Utr di Montorio che ha difficoltà operative e carenze di risorse umane e non è in grado di portare avanti queste attività.



La riunione di ieri mattina all'Ufficio della Ricostruzione di Montorio al Vomano

Noi, intanto, riceviamo ogni giorno richieste di colleghi professionisti e cittadini danneggiati che giustamente rivendicano un tempo di chiusura certo delle attività istruttorie. Oggi la situazione è insostenibile - aggiunge Marcozzi - Vogliamo che si faccia chiarezza. Non a caso abbiamo invitato il dottor Paolo Esposito per avere più chiarezza. Quello che è certo è che ad oggi le pratiche sono bloccate e non sappiamo quando potranno riprendere l'iter per chiudere il percorso. Oltretutto c'è una sovrapposizione di effetti legata al sisma del 2016 che ha favorito una stasi totale. Ma è arrivato il momento di darsi da fare: se servono risorse umane è bene che vengano implementate, se c'è da far chiarezza è il momento di averla».

**IL DIRETTORE DELL'UTR.** Per il direttore dell'Utr di Fossa, però, la situazione di stallo è molto chiara. «Montorio non

### LA SOLUZIONE

**Spostare 8 impiegati delle pratiche del cratere alle pratiche fuori cratere: è stallo sulla proposta Ance**

aveva molte pratiche perché non erano stati firmati i piani di ricostruzione del territorio - ha detto Esposito - nel frattempo noi avevamo trasferito diverse pratiche dall'aquilano al teramano perché avevamo uffici con molti carichi di lavoro e, in base al principio di solidarietà, Montorio ha dato la disponibilità ad occuparsi di alcune pratiche aquilane. Chiaramente ora con l'arrivo delle pratiche del teramano e con la problematica del "fuori cratere", decideremo di non trasferire più atti dall'aquilano e di concen-

trarci su quelli teramani. Ben venga il momento di chiarimento e la ridefinizione di ruoli e compiti ma, dico, andiamo avanti perché la ricostruzione in questo territorio, anche per gli eventi sismici successivi al 2009, non deve assolutamente rallentare».

**I COSTRUTTORI.** Ben diversi i toni del presidente provinciale Ance, Raffaele Falone, che da tempo chiede lo sblocco delle pratiche e dei pagamenti nei confronti delle tante ditte edili che si sono esposte e che attendono ancora risposte. «Come Ance - ha detto Falone - abbiamo chiesto di utilizzare gli otto impiegati delle pratiche del cratere, dove al momento non ci sono fondi, per farli lavorare anche per le pratiche del fuori cratere. Ma ogni volta che rilanciamo l'idea c'è un rimpallo di responsabilità tra gli uffici di Fossa e quelli di Montorio e la situazione non si sblocca».

### LE DIFFICOLTÀ DEL POST-SISMA

**Bianchina (86anni) non vuole saperne di lasciare la sua amata Fano Adriano**



FANO ADRIANO - Ha deciso di non abbandonare il suo paese, nonostante i danni del terremoto e quelli provocati dal maltempo a gennaio. La signora Bianchina, all'età di 86 anni, il sette luglio scorso è tornata nella sua abitazione di Fano Adriano dopo un allontanamento forzato, in cui è stata ospite dei due figli, due professionisti romani. Troppo l'amore per la sua terra natia. Purtroppo, però, da allora non è contattabile in alcun modo perché la sua linea telefonica non è attiva. Una situazione preoccupante per un'anziana di 86 anni che vive da sola in una zona del paese dove non è rimasto quasi nessuno a causa dell'inagibilità di diverse abitazioni. Questo ha spinto i figli della signora a segnalare il guasto alla Telecom, per cercare di risolvere al più presto il problema. Ad oggi, però, nulla è cambiato con la linea telefonica ancora guasta e con i figli che non riescono a contattare l'anziana madre. L'unico modo, al momento, è quello di chiamare un'altra signora che vive poco lontano al cellulare che deve raggiungere la signora Bianchina per metterla in contatto con i figli. Si è anche pensato di comprare un telefono all'86enne ma, purtroppo, la zona in cui vive non è coperta dal segnale della telefonia mobile. A questo punto, i familiari dell'anziana, si chiedono giustamente quanto tempo ci voglia per sanare una situazione del genere, che nel caso specifico rappresenta una vera emergenza.

Pc

**CRONACA** TARENTINE TOSSICODIPENDENTE ACCUSATO DI ESTORSIONE E MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA DOPO AVER MANDATO LA DONNA IN OSPEDALE

## Costringeva la madre ad accompagnarlo a comprare la droga: arrestato

TERAMO - Droga e violenza spesso convivono, dolorosamente, tra le mura domestiche. Come nel caso di una famiglia teramana composta da madre e figlio, dove la donna, da tempo, è vittima di quel ragazzo schiavo degli stupefacenti. Per poter acquistare la droga, il giovane (un 30enne del quale omettiamo le generalità per tutelare la vittima) ha più e più volte picchiato la madre affinché gli consegnasse i soldi necessari. Non solo. Spesso la donna è stata costretta ad ac-

compagnare il figlio da Teramo alle località costiere per incontrare gli spacciatori. I rifiuti della vittima facevano perdere il controllo al 30enne che non le ha risparmiato aggressioni fisiche e verbali molto violente. A volte talmente violente da mandare la madre al pronto soccorso. Una quotidianità difficile e per diverso tempo taciuta nella speranza che la situazione cambiasse. Ma così non è stato. Alcune telefonate giunte alle forze dell'ordine avevano segnalato quella con-

dizione di disagio vissuta dalla donna e la Polizia ha avviato gli accertamenti del caso. Gli agenti della Questura di Teramo hanno ricostruito, non senza difficoltà visto il timore della vittima di far finire nei guai il figlio, numerosi episodi di violenza e il rapporto consegnato nei giorni scorsi in Procura è sfociato in una misura cautelare. Il 30enne è stato arrestato per estorsione e maltrattamenti in famiglia. È stato rinchiuso a Castrogno a disposizione dell'autorità giudiziaria.

